

030.3530301
800-001122

Buon Natale
Il compleanno dei diritti
Sembra già sentito

n° 9 - DICEMBRE 2004

www.azzurrosa.it
info@azzurrosa.it

Sommario

Anno 15 - N° 9
Dicembre 2004

Direttore responsabile:

Fernando Micieli

Direttore Editoriale:

Ivana Giannetti

Segretario Provinciale C.O.I.S.P.
Sindacato di Polizia

Comitato di Redazione:

Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301 -
Fax 030.3531365

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Valeria Gasperi, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Umberto Favretto

Foto di copertina:

Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:

Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:

Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina

Buon Natale
Fernando Micieli

5 Detto tra noi

“Le regole della scuola”
Angiolino Donati

4 Il compleanno dei diritti
Sembra già sentito

6 Storia al telefono
Babbo Natale

7 Le nonne inglesi di più
Manfredonia come Leno

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.353116

http://www.azzurrosa.it
e-mail: info@azzurrosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Buon Natale Fernando Micieli

AzzurroRosa

Cari amici,

anche quest'anno ci ritroviamo insieme per il saluto natalizio. Eviteremo le solite frasi di circostanza, di commentare l'anno appena passato, di rispolverare i buoni propositi per il prossimo...tanto alla fine sono le solite parole. E per di più inascoltate.

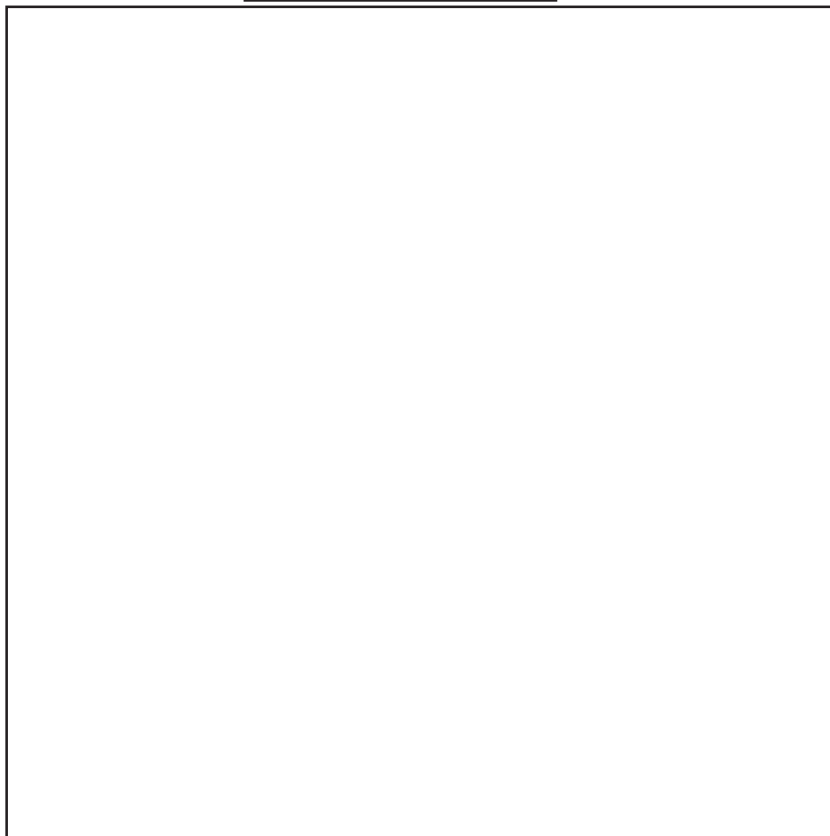
Vogliamo in questo fine anno regalarvi un messaggio diverso, che accompagni tutti noi per il 2005:

vogliamo estendere al massimo la positività delle nostre intenzioni, aldilà quindi dei propositi, vogliamo essere più forti delle avversità, delle notizie sempre crudeli che da ogni dove ci giungono, ma anche delle piccole e grandi violenze di ogni ordine e grado che quotidianamente sappiamo essere perpetrate. Vogliamo con il nostro pensiero – da anni lo facciamo anche nella realtà – credere che alla fine tutto il lavoro profuso in questi anni, le ore non trascorse con le nostre famiglie o i nostri amici siano servite a stare con un'altra famiglia e abbiano edificato la crescita di altri amici.

Sappiamo che il nostro lavoro ogni anno si realizza attraverso la generosità di quanti sostengono l'iniziativa del Telefono Azzurro Rosa. Grazie a tutti voi. Senza il vostro aiuto non potremmo continuare a regalare a chi attende una risposta la speranza di uscire dal tunnel della solitudine, del disagio, della piccola o grande violenza.

A nome di tutti i volontari dell'associazione, del suo presidente, dell'editore della rivista Azzurro Rosa, e di tutti gli amici che ci sono vicini, auguriamo a quanti, sia dalle pagine di questa rivista sia a chi per motivi diversi ci ha conosciuto e a quanti verranno, un sereno Natale ed un 2005 ricco di serenità e soddisfazioni.

Il Telefono Azzurro Rosa vi ricorda il tradizionale appuntamento con la "Befana in Azzurro Rosa" previsto per il giorno 6 gennaio 2005 con inizio alle ore 15.00 presso il Centro San Filippo di via Bazoli 6 a Brescia. VI ASPETTIAMO!!!



Il compleanno dei diritti

Il 20 novembre è stata celebrata in tutto il mondo la giornata dei diritti dei bambini. Un appuntamento voluto dalle Nazioni Unite per il quale si sono profuse molte energie e si sono organizzate varie iniziative.

Si è discusso molto sul valore di questi diritti e sulla necessità di ribadirli. Prima di tutto ci si domanda se questi diritti siano realmente "diritti goduti" e non soltanto diritti riconosciuti. Pensiamo al diritto all'istruzione, che è tra i più importanti per una crescita equilibrata dell'infanzia.

Ora, questo diritto non è certo un diritto goduto. Molti paesi lo riconoscono e dicono di garantirlo, solo per aprirsi la strada che porta a degli aiuti economici che vengono poi usati per ogni scopo possibile escluso il benessere dell'infanzia. Nemica dell'istruzione è certamente la povertà, e poi l'ignoranza.

Ci sono bambini che pur vivendo in paesi cosiddetti industrializzati, non

hanno possibilità concrete di accedere all'istruzione minima per una questione di soldi. Ci sono altri paesi, soprattutto nell'Africa subsahariana e nell'Asia sudoccidentale dove le bambine vengono tenute lontano dalle aule scolastiche perché non ritenute degne di accedere all'istruzione.

Pensiamo al regime dei talebani in Afghanistan. Le

donne hanno vissuto per anni come delle recluse e l'alfabetizzazione avveniva solo grazie al coraggio di poche che hanno sfidato un regime oppressivo.

Grazie a Dio, questi sono solo dei casi rari. Però le discriminazioni esistono e spesso sono più laceranti di quel che sembra, sempre più spesso riguardano anche i minori. E'

importante dunque non lasciar scadere inutilmente il compleanno dei loro diritti. Molte persone sperano che le parole non si perdano nei fumi delle buone intenzioni.

E sperano che il progresso culturale e sociale del mondo garantisca, ad ogni bambino, lo stesso minimo tenore di vita. Perché tutti i bambini hanno gli stessi bisogni.

Ph. Favretto

Sembra già sentito

Si vorrebbe evitare di leggere certe notizie che troppo spesso vengono

riportate sui giornali del nostro paese.

Da un'indagine condotta su un certo numero di quotidiani e di settimanali è stato rilevato che quando si parla dei minori, se ne parla sempre in termini negativi.

L'allarme non è da sottovalutare. Gli psicologi affermano che questa tendenza potrebbe avere degli effetti negativi sui minori stessi. Sentirsi sempre al centro di storie di cronaca nera potrebbe rallentare il processo di socializzazione tra piccoli e grandi. Processo che è fondamentale per una crescita equilibrata.

Sarebbe più opportuno portare a conoscenza dei piccoli anche le notizie positive. Quelle che portano in risalto dei valori positivi e che possono dare ai piccoli una visione incoraggiante e serena del futuro.

Ph. Favretto

“ Le regole della scuola” Angiolino Donati

Nel giro di un mese, tre scuole superiori sono state teatro di atti di vandalismo

Quando eravamo studenti, ricordo, i professori parlavano con terrore di un certo Giamburrasca.

Nome d'invenzione letteraria che indicava un ragazzino molto discolo.

Le sue marachelle sono state poi tradotte dalla televisione e dal teatro e hanno fatto di questo ragazzino un personaggio da leggenda che serve ad indicare un soggetto poco raccomandabile, ma nel suo profondo innocente.

Gli anni passano. A parlare di un Giamburrasca qualunque ad uno studente del giorno d'oggi, si correrebbe il rischio di sentirsi dare dell'antico o del preistorico. Fatto è che ancora, nelle scuole, capitano tali e tanti fatti che rievocano il ricordo del fanciullo con i pantaloni scozzesi alla zuava. Le marachelle di oggi sono altra cosa rispetto a quelle di ieri. Come un'altra cosa sono i giovani. Non c'è paragone tra un sedicenne del 2004 ed un suo coetaneo di vent'anni fa. Il mondo è cambiato radicalmente e così le generazioni hanno accorciato il passo nella crescita e nella maturità. Ecco, la parola tanto accusata: maturità. I giovani d'oggi non sono affatto maturi, si dice. Lo gridano i giornali, i corpi docenti e alcune associazioni di genitori. In certi casi non si può essere che d'accordo.

Finché ci saranno ragazzi che, per scampare un compito in classe di greco, allagheranno la scuola fino a distruggerla e finché ce ne saranno altri che,

per lo stesso motivo, anche se per un compito diverso, riverseranno migliaia di vermi per i corridoi, allora sarà ben difficile parlare di maturità delle nuove generazioni.

Stop, un momento. Scagli la prima pietra chi non ha mai pensato di marinare la scuola per la paura di un compito in classe e chi non ha mai sperato in qualche caso accidentale, per esempio che crollasse il soffitto della propria aula, s'intende senza fare del male a nessuno, e tutto questo per tornare a casa in anticipo sul termine delle lezioni. Allora bisogna analizzare cosa è cambiato nei giovani tanto da renderli più intraprendenti.

Nel caso del liceo allagato, c'è da sperare che i quattro non immaginassero le conseguenze del loro comportamento. Cedimenti del soffitto, sfondamenti e quant'altro non erano nelle loro intenzioni, così hanno detto per giustificarsi.

Volevano allagare le aule per impedire lo svolgimento di un compito in classe. Il loro atto però è, tecnicamente, una vera e propria interruzione di pubblico servizio. In altre parole, un reato. Aggiungiamo poi che i danni dovranno essere pagati dalle famiglie e i conti sono fatti. Quattro ragazzi, un bel po' di soldi da pagare e una lezione da imparare. A memoria, se servisse.

Su questo caso hanno parlato in tanti. Gli studenti del liceo sono stati assaliti dalle telecamere, e di questo fatto se ne sono anche

un po' risentiti. Non a torto, mi verrebbe da dire, visto che in altre occasioni si preferisce spegnere le telecamere sull'universo scuola piuttosto che indagare più a fondo.

Questo caso ha fatto dunque il giro degli uffici istituzionali più importanti. Ne hanno parlato psichiatri e sociologi e tutti a dire che si tratta di disagio, di incomunicabilità, di drammi esistenziali, di lacerazioni generazionali e chi più ne ha più ne metta.

Non vorrei quindi aggiungere dell'altro al già detto, ma a mio parere si è trattato solo di un atto incosciente, nel senso di stupido, del quale si sono ignorate le conseguenze.

Ha ragione chi ha detto che su questo terra non c'è solo il greco, ma anche la zappa. Se uno studente proprio non vuole saperne delle materie che ha scelto, può certo orientarsi verso altre opportunità di studio e di lavoro che nel nostro tempo, grazie anche all'onnipresente internet, non mancano.

E' necessario che da questa vicenda, come da quella dei vermi e dalle altre, non si arrivi al solo risultato di colpevolizzare una generazione già fin troppo giudicata irresponsabile e fannullona.

I giovani non sono tutti così. E' meglio cercare una via d'intesa e di comprensione, perché la paura spinge sempre a compiere atti insensati e quando si è con l'acqua alla gola non si sa mai come si può reagire.

I'm dreaming for a white letter Babbo Natale

Eppure li conoscevo quei bambini, li ho visti crescere, giocare...

Sarà un Avvento mica da ridere. Per me e per gli altri Babbi Natale Zonali che hanno ricevuto l'input.

Quale?

Intanto abbiamo imparato la parola "input", che significa "suggerimento", non in italiano naturalmente e neppure in Superlingua, quella in cui comunicano tutti i Babbi Natale del mondo.

Dobbiamo riordinare, rapidamente, i nostri archivi, l'infinità di fogli di carta cui sono stati affidati, negli anni, desideri e speranze. So di avere colleghi più efficienti e mi urta tutta questa fretta - proprio in questi giorni frenetici - ma sulla circolare, la firma (uno svolazzo celeste in fondo al foglio) è «quella». Mi darò da fare dunque. La storia dice che punto d'orgoglio dei Babbi Natale Zonali è sempre stata la risposta sollecita alle richieste dell'utenza: non tutte erano semplici da soddisfare, ma conoscevo bene i mittenti delle letterine.

Eccole qui tutte, sparpagliate sulla scrivania - l'input dice di raggrupparle per anno.

Ma poi, che ne faranno? Cambia tutto nel mondo, forse anche i bambini? Forse anche i loro sogni? E chi lo sa. Quante ditate, macchie, orecchie... l'inchiostro trascinato per l'intera riga - un bimbo mancino! Inutile commuovermi così, errori ne vedo anche oggi, tanti, negli sms e nelle e.mail, che m'importa?

Salta fuori un foglietto decorato, Natale 1973: "Vorrei una scatola di tempere. Voglio colorare i muri delle case in città. Ciao, sono Paolo". Non bastava l'austerità a scoraggiare la voglia di allegria! Dalle finestre, oltre il parco, intravedo lo studio di

architettura di Paolo. Fuori parcheggia sempre le sue auto, ma le cambia tanto spesso che non le riconosco più. Da un po' non lo vedo di persona, è nei guai per delle costruzioni abusive. Ah, e vicino a lui abitava Stefania - fammi cercare - trovata: "Mio caro Babbo Natale io adoro Ciccibello, non è che mi porteresti Ciccibello nero?" Già - l'ho incontrata, l'altroieri, in un centro commerciale. Era senza i suoi tre figli - saranno stati a casa con la tata, so che lavora da loro una senegalese.

Procedo con il riordino, non sarà cosa rapida... ecco Eugenio, dal 1975... "Babbo Natale, sono un ammiratore di Kasparov e voglio una scacchiera in regalo. Mamma e papà dicono che gli scacchi sono

un gioco d'intelligenza ma dicono anche sempre di non giocare mai a soldi". Di Eugenio so quello che tutti in città sanno del sindaco-capitano d'azienda. Ha vinto, riemergendo da imputazioni di frode ai danni dello Stato, le amministrative, ma ha cambiato quartiere e sfugge ai miei controlli zonali. Che ne è stato dei colori da distribuire su

tutto il nostro mondo per levargli il grigio, della voglia di fratellanza con chi ha la pelle diversa, dei giochi giocati con onestà?

Questo detestabile "input" si sta modificando in un attacco scientifico alla pace del mio cuore!

Eppure li conoscevo quei bambini, li ho visti crescere, giocare. Giocare... credevo. Accantono per un attimo le carte.

Sul monitor lampeggia il segnale di un messaggio in arrivo... "Babbo Natale, sono Sofia" - ma certo, è la bimba di Romeo, il chirurgo - "quello che desidero di più al mondo è la valigetta del Piccolo Chirurgo Estetico: per le mie bambole... quelle che hanno voglia di ritoccarsi un po', per l'anno nuovo 2005". Ahia.

Le nonne inglesi di più

Un mensile italiano, che recentemente ha debuttato sul panorama editoriale, ha riportato i risultati di una interessante indagine statistica che è stata condotta tra le donne della Gran Bretagna e i cui risultati possono essere allargati anche al resto del continente.

L'indagine riguardava le donne e il sesso. Come è cambiato nel corso degli ultimi 50 anni.

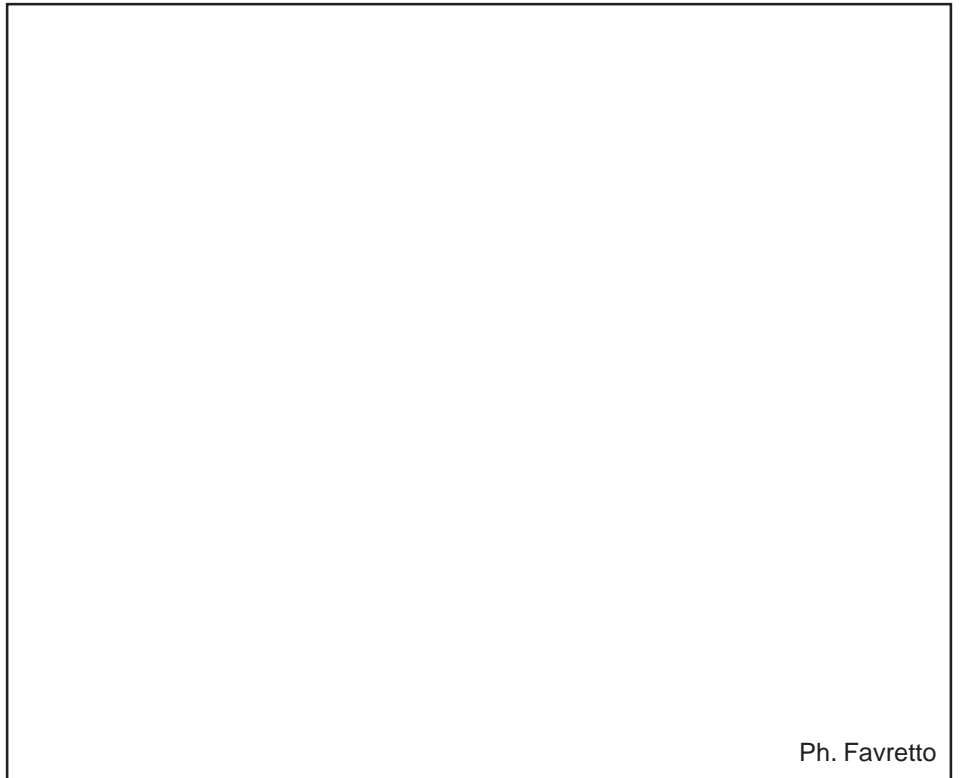
Visto che l'Europa raggruppa i paesi dove la natalità è fortemente in calo rispetto agli altri paesi del mondo, è bene sapere se esistono delle cause specifiche che hanno rallentato la nostra crescita. Dalle risposte fornite da un campione di donne comprese tra i 25 e i 40 anni, ne è risultato, attraverso una comparazione con donne della stessa età di 50 anni fa, che le donne inglesi del 2000 fanno l'amore solo 2 o 3 volte al mese, mentre le casalinghe del 1950 lo facevano 2 volte alla settimana.

Il dato è sorprendente, considerata poi tutta la lotta per l'emancipazione che ha portato le donne ad essere dirette

amministratrici della propria vita sessuale.

Emerge chiaramente che le motivazioni non hanno niente a che vedere con una diversa visione del sesso. I problemi sono ben altri. Primo imputato è lo stress causato dalla corsa al

carriero. Anche le donne sono vittime di questo male. L'ambizione le costringe a fare una vita molto snervante rispetto alle loro nonne. A farne le spese è l'equilibrio familiare che a volte si favorisce anche attraverso una buona intesa sessuale.



Ph. Favretto

Manfredonia come Leno

Certe storie hanno il drammatico pregio di risvegliare certi dolori che non devono e non possono essere dimenticati.

Poco tempo fa, un anno circa, moriva a Leno una ragazza di soli 15 anni. Si chiamava Desirée. Il suo volto lo abbiamo visto tutti nei telegiornali e sulle prime pagine dei quotidiani locali e nazionali. La sua storia ha colpito molto l'opinione pubblica, e non solo per la giovane età della vittima, ma anche e soprattutto per quella degli assassini che, anche loro

minorenni, hanno confessato di aver ucciso senza un vero movente. La storia si ripete. Si cambia città, si va a Manfredonia in provincia di Foggia e si sente la notizia di una ragazza, Giusy, anche lei di quindici anni, anche lei molto bella, che è stata uccisa brutalmente e con altrettanta brutalità è stata ritrovata abbandonata.

In un casolare, Desirée; su di un tratto di spiaggia deserta, Giusy. Purtroppo gli assassini di Giusy non sono stati ancora identificati. Le indagini sono complicate ed è

necessario non escludere nessuna pista.

Per questo ci si muove con cautela e le autorità dosano le parole per non mettere in guardia questi delinquenti. I punti in comune tra i due omicidi sono molti, e questo fatto apre uno squarcio profondo nel nostro tessuto sociale che, nonostante gli interventi a tutto campo, nasconde ancora pericolosissime zone d'ombra dove questi criminali trovano alimento per le loro perversioni e per i loro disegni criminosi.

*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
 ha iniziato la propria attività nel 1988
 per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
 Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
 ed al grave maltrattamento,
 il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
 sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di
 prevenzione.
 Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
 della violenza e dell'abuso sui bambini,
 la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
 svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
 un punto di riferimento importante.
 Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
 ognuno muovendo da una specificità;
 sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
 sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
 le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
 Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
 molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
 e la presa in carico dei casi.
 Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
 sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
 (rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
 e raccolta di fondi.
 Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
 attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",
 situazioni di violenza, disagio,
 abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia, ACI - Brescia, AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS),
 AUTOBASE di Capretti - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
 BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
 CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS), CARIPLLO - Brescia,
 CARTOTECNICAARICI - Brescia, CEMBRE s.p.a. - Brescia,
 CENTRO S.FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
 CENTRO VACANZE s.p.a. - Parma, CLUB DI BRESCIA SUD INNER WEEL - Brescia,
 CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS), CONSULENZA 2000 - Brescia,
 DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS), DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)
 DOMFLEX di Pelucco - Brescia, DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano,
 D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), EDIL BONO - Ponteviso (BS),
 FAM. MENTO - Brescia, FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia,
 FILATI COLOR - Rezzato (BS), FLOWMATICA s.r.l. - Castegnato (BS),
 FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -
 FORGE FEDRIGA,
 FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS), GI-UI s.r.l. - Flero (BS),
 GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
 MGH s.r.l. - Prevalle (BS), INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS),
 ITALGROS, LAT BRI - Usmate Levate (MI),
 LEONESSA Metalli, LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
 MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS), M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
 PEG PEREGO di Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI Piera (BS),
 PRANDELLI ILARIO, PROMOPACK - Montirone (BS),
 ROMANO Marisa - Brescia, ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
 SABAF s.p.a. - Ospitaletto (BS), S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia,
 SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia, TRECCANI Rag. Giovanna,
 VILLA SCHINDLER - Manerba (BS), ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)